

Lettura

«In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta.

Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: "Benedetta tu fra le donne, e benedetto il frutto del tuo grembo!" **Parola del Signore**

Excursus storico-teologico

La Chiesa ha condotto come un'esplorazione di fede sull'inizio e sul compimento della vita di Maria sotto la guida illuminante dello Spirito Santo. I risultati di questa investigazione sono contenuti nei due dogmi mariani più recenti: la definizione dell'Immacolata Concezione di Maria del 1854 e la definizione del dogma dell'Assunzione di Maria del 1950.

Questi due dogmi non pongono Maria in una lontananza inaccessibile ma ce la rendono più vicina perché mostrano in azione quella stessa grazia e quella stessa gloria che Dio ha destinato a noi. Essi dovrebbero essere interpretati in una prospettiva chiaramente teologica, cristologica ed ecclesiale.

«L'Immacolata Concezione di Maria è la profezia retrospettiva della chiesa in preghiera che riconosce la radicale gratuità dell'iniziativa di Dio, il quale fa grazia e precede sempre la creatura. Egli prepara il «cuore nuovo» di Maria come ha preparato il paradiso terrestre e come ha preparato l'arca dell'alleanza; dal caos del peccato trae un frammento di luce, che deve diventare lo spazio di santità per il Figlio» (G. Bruni). Il dogma proclama anzitutto la santità di Dio e la gratuità della sua salvezza. Se Maria ha saputo rispondere così prontamente e generosamente all'appello di Dio con un sì che fa da eco creaturale al sì del Verbo che viene nel mondo (Eb 10,7-9) e al Padre che lo dona per la salvezza degli uomini (Rom 8,31-39) è perché **un dono di grazia radicale l'ha prevenuta e preparata fin dal suo concepimento.**

Maria -ci ricorda il Concilio- è anch'essa «figlia di Adamo» (LG 56) «congiunta nella stirpe di Adamo con tutti gli uomini bisognosi di salvezza» (53) come a dire che in Maria non c'era un minor bisogno di salvezza che in tutti noi. Maria -è bene ricordarlo anche se ovvio- fa parte della grande famiglia dei redenti, di quelli che hanno ricevuto tutto dalla «redenzione che è in Cristo Gesù» (Rm 3,24).

Ora, il dogma dell'Immacolata Concezione non fa che esprimere il modo radicale e sublime con cui la redenzione di Cristo ha operato anticipatamente in Maria. Essa è "la più redenta". Non si dice solamente che Maria è stata arricchita di grazia (*sublimiore modo sanctificata*) ma che ha avuto bisogno, come figlia di Adamo, di essere riscattata (*sublimiore modo redempta*). Nel Breve di Alessandro VII° del 1661 si legge che «in vista dei meriti di Gesù Cristo figlio suo, Redentore del genere umano Maria fu preservata immune dalla macchia del peccato originale» e nella bolla della definizione dell'Immacolata Concezione emanata da Pio IX ricorre questa espressione ripresa opportunamente dal Vaticano II° «**Maria è redenta in modo sublime in vista dei meriti del Figlio suo..**»

Commenta K. Rahner «*Maria è per la Chiesa il "caso" assoluto e radicale dell'uomo redento, colei che fu redenta nella maniera più perfetta e, per questo, l'archetipo del redento e della chiesa in genere..*». Maria è la "graziata" per eccellenza, la meravigliosa creazione del Cristo, l'effetto primo immediato e perfetto dell'Incarnazione Redentiva.

La fede cattolica espressa dal Concilio Vaticano II è di altro avviso:

«*Nessuna meraviglia se presso i santi Padri invalse l'uso di chiamare la Madre di Dio la tutta santa e immune da ogni macchia di peccato, dallo Spirito Santo quasi plasmata e resa nuova creatura*» (LG 56).

Il Concilio esprime la fede cattolica secondo la quale Maria pur essendo e restando membro della comunità colpevole di Adamo è stata per grazia divina sottratta radicalmente al peccato e resa nuova creatura dallo Spirito Santo fin dal primo istante della sua esistenza.

Spunti per un cammino spirituale

- Tutto ciò che Maria ha ricevuto e riceve sotto forma di grazia e di gloria ben lungi dal renderla indipendente da Gesù e da Dio Padre la rende sommamente dipendente. **Non è necessario impoverire Maria, renderla o mantenerla creatura peccatrice per esaltare il suo bisogno di Cristo.** Al contrario è proprio la ricchezza sovrabbondante di grazia in Maria che denuncia costantemente e in modo manifesto il suo debito verso il Redentore. **In realtà quando tu hai ricevuto tanto da qualcuno, non avviene un distacco, bensì una relazione di vicinanza.** Infatti Maria allora poteva cantare con tutto il cuore: «*L'anima mia magnifica il Signore perché grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente*» (Lc 1,46-49). Maria, in quanto redenta, dipende da Cristo, il modo sublime con cui è stata redenta anziché **attenuare questa dipendenza esprime la profondità di questa sua dipendenza.**
- “Saper ringraziare, saper lodare per quanto il Signore fa per noi, quanto è importante! E allora possiamo domandarci: siamo capaci di dire grazie? Quante volte ci diciamo grazie in famiglia, in comunità, nella Chiesa? Quante volte diciamo grazie a chi ci aiuta, a chi ci è vicino, a chi ci accompagna nella vita? Spesso diamo tutto per scontato! E questo avviene anche con Dio. (papa Francesco, Omelia). In questa Piccola Casa abbiamo **l’eredità del nostro santo che ha inculcato lo spirito di gratitudine... il Deo Gratias, quale identikit cottolenghino.**
- Se davanti alla Vergine Immacolata ci sentiamo indegni e peccatori, pensiamo ad Elisabetta. Sentiamoci amati dal Padre nella nostra povertà, nella nostra sterilità e crediamo che Dio può trasformare ogni forma di povertà umana per farla diventare strumento a servizio della realizzazione del suo Regno di amore. **Solo un cuore così colmo di gratitudine riesce a dire,** “Beata colei che ha creduto”, perché davvero, la vera beatitudine è nel credere, non nell’essere senza peccato! Abbiamo anche l’esempio del nostro santo, “*Io, io, o Maria, voglio essere il primo vostro divoto, il vostro più caro figlio, il vostro beniamino. Deh, Maria, mettetemi sotto il vostro bel manto; ma se sono troppo peccatore, e non merito tanto, mettetemi almeno sotto i vostri piedi*” (Detti e Pensieri, 206).